

CAMPIONATO. Diciotto tifosi speciali svelano sogni e timori della stagione al debutto

...viA



Biglietti d'auguri particolari

PIETRO MENNEA

■ Il Bari ha cambiato pochi giocatori: anche se non sono arrivati i grossi nomi, c'è il vantaggio dell'affiatamento e dell'intesa. Certo, il Bari potrebbe pagare l'inesperienza. In squadra, infatti, ci sono diversi giovani molto promettenti, per i quali la serie A è una novità: mi riferisco, per esempio, ad Amoruso e Bigica, entrambi difensori. Ma ci sono anche dei «veterani». Barone è indispensabile a centrocampo, dove avrà al suo fianco Gerson, e tra i pali, un portiere esperto: Fontana. Senza dimenticare Alessio, che vanta una lunga militanza nel massimo campionato. In attacco potrebbe essere determinante l'arrivo del colombiano Guerrero: si parla molto bene di lui, anche se è poco conosciuto. Il Bari, comunque, a mio avviso è una discreta squadra. Certo, l'avvio di stagione è stato difficile, anche in Coppa Italia il Bari ha perso in casa col Piacenza, ma il campionato, si sa, è un'altra cosa.

GIORGIO LAMBERTI

■ Ultimamente ho potuto seguire ben poco perché sono fuori dall'ambiente da più di un anno. Comunque ho visto che è una squadra rinnovata, sono tutti fiduciosi per cui speriamo in una grande annata anche se ci sono squadre da affrontare con un organico non indifferente. Noi siamo, sulla carta, più deboli di altri ma è tutto da dimostrare. Comunque è una squadra molto omogenea e se i nuovi arrivati riusciranno ad amalgamarsi presto, sono convinto che il Brescia potrà fare bene altrimenti con una partenza ad handicap sarebbe tutto più difficile. L'obiettivo, si sa, è rimanere in serie A visto che negli ultimi quindici anni ogni volta che siamo andati in A non siamo mai riusciti a rimanerci. Perdere Hagi è stato un grosso sacrificio ma uno di una classe così sopraffina va fatto giocare in una grande squadra e io sono contento per lui che potrà giocare nel Barcellona. Il punto di forza del Brescia è il presidente.

MARIO SEGNI

■ Noto una coincidenza, una singolare circostanza: da qualche anno il Cagliari ha una forte rappresentanza uruguayiana. Io tra l'altro ho anche mia moglie che è uruguayiana. Quest'anno, poi, si è il «gemellaggio» si è anche rafforzato con l'arrivo del nuovo allenatore, l'ex tecnico della nazionale uruguayiana, Tabarez. La riscossa del Cagliari è iniziata con gli uruguayiani ed è chiaro che esista un feeling tra la Sardegna e l'Uruguay e io mi auguro che l'affiatamento possa migliorare. Il Cagliari, comunque, è una squadra che deve stare con i piedi per terra, la Sardegna ha diritto ad una rappresentanza in serie A e una rappresentanza che faccia bel gioco. Io mi auguro che per il Cagliari il prossimo sia un campionato ricco di bel gioco nel quale ci si possa battere con onore contro tutte le grandi. Io punterei tutto sul tandem Oliveira-Valdes, un'accoppiata di grande forza anche se dai giornali ho appreso che Oliveira sia un po' giù di forma.

CARLO SASSI

■ Io ho promesso ai tifosi che, in caso di una Cremonese in serie A anche alla fine della prossima stagione, farò Milano-Cremona (80 e rotti chilometri) in bicicletta. Quest'anno noi riterremo di vincere lo scudetto, cioè di rimanere in serie A. Questo è il tema, lo svolgimento sarà tutto in salita. Altro che il record dell'ora di Indurain. Più che i nostri, bisognerà vedere come sono le altre concorrenti per la salvezza, cioè Bari, Reggiana, Brescia e Padova. Torino, Cagliari e Foggia sono ancora un gradino più su. È necessario che quei tre davanti (Florjancic, Tentoni e Chiesa) si mettano a fare dei gol. E poi bisognerà stare molto attenti in difesa, il reparto che forse mi dà più preoccupazioni. Lo scorso anno per noi è stato un campionato discreto, abbiamo fatto un punto in più dell'Inter, non so se mi spiego. Speriamo di ripeterci.

YURI CHECHI

■ Dopo una stagione in serie B, la Fiorentina ha un solo obiettivo per quest'anno: trovare una precisa identità nel campionato di serie A. Una volta assestata su una posizione di classifica medio-alta, Vittorio Cecchi Gori deve lavorare, anno dopo anno, per migliorare la squadra. Il trio di stranieri è di ottimo livello: Rui Costa e Marcio Santos sono due campioni - senza contare che il terzo è un certo Batistuta - ma è importante che Ranieri punti non tanto sul singolo quanto sul collettivo. Proprio Ranieri è il personaggio su cui io personalmente punto per il rilancio del viola nella massima serie. Considerando la forza della squadra mi sento di fare una previsione per la Fiorentina 1994/95: la squadra di Ranieri arriverà sesta.

RENZO ARBORE

■ La passione per il Foggia mi accompagna in giro per il mondo durante i miei viaggi, mi informo sempre sui risultati della mia squadra. Credo comunque che per la prossima stagione possiamo essere fiduciosi. Il nuovo allenatore Catuzzi può riprendere il discorso lasciato in sospeso da Zeman, che nella passata stagione ha sfiorato la clamorosa qualificazione in Coppa Uefa. Zeman a Foggia con i suoi metodi «rivoluzionari» ha lasciato il segno, ma adesso si pagherà la partenza di Roy, Chamot, Stroppa e Seno, tutti giocatori molto forti. Ma Catuzzi potrà puntare sui giovani che hanno voglia di emergere, l'entusiasmo è importante e potrà fare miracoli. E nel precampionato il Foggia, che continua a giocare a zona come sotto la guida di Zeman, nel complesso è andato bene: rispetto allo scorso anno, la squadra rossonera è sembrata più accorta in difesa, molto ordinata a centrocampo. Ciò vuol dire che Catuzzi, come tecnico, funziona.

FRANCESCO BACCINI

■ Giochiamo per salvarci: è inutile farsi illusioni, quest'anno il Genoa non può avere grosse ambizioni. A me Scoglio piace come allenatore, è un tipo sanguigno, grintoso, non si arrende mai. Insomma, l'uomo giusto per una squadra come il Genoa, una squadra che vive un po' alla giornata. Il problema principale è l'attacco, reparto in cui abbiamo una carenza micidiale: ci dobbiamo accontentare di Skharuy, ma non ho molta fiducia in lui. Il giapponese Miura, invece, mi sembra il meno peggio, chissà potrebbe anche sbagliarsi e segnare qualche rete. Difesa e centrocampo, invece, nell'insieme vanno benino. Tacconi è un grande portiere. Eppoi, Signorini, anche se qualche volta commette qualche grossa ingenuità, è un discreto libero. Adesso speriamo che arrivi Di Canio: è un buon giocatore, non dico che ci potrebbe far vincere lo scudetto, ma farci stare un po' più tranquilli, questo sì. Ripeto, l'obiettivo è la salvezza: speriamo almeno di divertirci quando andiamo allo stadio.

FRANCESCO MOSER

■ Inizio dicendo che non voglio che si ripeta la storia dello scorso anno quando l'Inter è arrivata al quint'ultimo posto e, se si fa eccezione per la Coppa Uefa, è stata una stagione da dimenticare. Ogni anno si fa un gran parlare degli acquisti di Pellegrini che dovrebbero risolvere tutti i problemi e poi, sul campo, si cambia il tecnico, si cambiano i giocatori ma i problemi restano. Quest'anno però sono partiti bene e ho visto una buona Inter contro il Padova in Coppa Italia. Veramente, però, tutti gli anni si comincia bene ma poi il brutto viene quando ci sono le partite che contano. Io ho molta fiducia sui due olandesi Jonk e Bergkamp, ma ho l'impressione che si impegnino soltanto a fasi alterne. Andrebbero spronati in tutte le partite. Mi dispiace per Zenga che è andato via ma probabilmente andava fatta piazza pulita nello spogliatoio e, comunque, è arrivato il miglior portiere italiano. L'Inter di Bianchi può arrivare tra le prime tre.

IDRIS

■ Questo è l'anno della zebra. Speriamo che dopo aver messo il Grande Stregone a capo del Governo, i milanesi siano troppo impegnati in altre faccende per vincere il quarto scudetto consecutivo. Noi dobbiamo vincere lo scudetto e sicuramente lo vinceremo perché ci siamo rinforzati. Pensate che lo scorso anno con una squadra meno forte siamo arrivati a soli tre punti dal Milan. Adesso abbiamo Paulo Sousa e Deschamps che assicurano fantasia e filtro al nostro centrocampo, e che sono in grado di dare palloni a Vialli e Roby Baggio; Tacchinardi sarà l'uomo in più della Juventus; Ciro Ferrara è uno che meritava di andare ai mondiali perché è il più grande fluidificante italiano; Fusi è il giocatore d'ordine, il più regolare del campionato italiano; Jami è un ottimo giocatore e poi non dimenticherò Fortunato. Io punto su Lippi, un allenatore che, dovunque è andato, ha sempre riscosso consensi per il bel gioco che fa praticare alla sua squadra.

CAROLINA MORACE

■ La Lazio era già competitiva lo scorso anno e lo è ancor di più adesso. Il nuovo allenatore Zeman è molto preparato, sta lavorando bene, il suo modulo a zona 4-3-3 è stato già in parte assimilato dai giocatori. La difesa è forse l'unico reparto che può creare qualche problema. L'argentino Chamot è molto forte, ma manca un secondo centrale dello stesso livello: Cravero, infatti, è un buon giocatore, ma per il gioco di Zeman è forse troppo lento. L'attacco biancoazzurro, con Signori, Boksic e Casiraghi, è senz'altro il più forte del campionato, ed anche il centrocampo è molto forte, quasi affollato di campioni. Spero che quando rientrerà Gascoigne, Di Matteo venga spostato indietro al posto di Cravero: potrebbe essere lui l'uomo giusto per dare ordine alla difesa. Comunque, credo che il Milan non sia più imbattibile come nella passata stagione, quindi, se la Lazio riuscirà a mantenere la giusta concentrazione, potrebbe inserirsi nella lotta per lo scudetto.

GIALAPPA'S BAND

■ Sono Giorgio Gherarducci della Gialappa's Band. Rispetto all'anno scorso noto subito una novità: abbiamo un Presidente del Consiglio in più e la cosa non è senz'altro positiva. Non so se c'è ancora Bobo Craxi nel Consiglio d'amministrazione, forse è stato sostituito dal figlio di Totò Riina. L'obiettivo di noi milanesi è ancora una volta la mancata vittoria della Coppa Italia, non è facile ma so che i ragazzi ce la faranno. Abbiamo iniziato bene con l'0-1 in casa contro il Palermo, spero che la squadra si sappia ripetere nel ritorno. Una volta persa la Coppa Italia, tutto quello che viene è guadagnato. Sapete quale sarà l'uomo in più del Milan 94/95? Uno dei 16 o 17 Orlando che ci sono in squadra, esattamente Gino Orlando. C'è un giocatore che la società ha deciso di vendere e che rimpiango: Totò De Napoli, il mio idolo. Uno che ha guadagnato un miliardo all'anno senza fare un cazzo non può essere che un mito.

LUCIANO DE CRESCENZO

■ Diciamo la verità: il campionato di calcio si potrebbe disputare anche senza fare le partite, basterebbe che i dirigenti delle società portassero la propria dichiarazione dei redditi. Chi ha dichiarato di più ha vinto il campionato. Mentre il Milan e Juventus hanno dietro il signore che si chiamano Berlusconi e Agnelli, il Napoli non ha né Agnelli né Berlusconi, però ha un'arma che le altre squadre non hanno: il pubblico. Io paragono la squadra del Napoli a uno di quei nobili decaduti che, per sopravvivere, sono stati costretti - piangendo - a vendere i gioielli di famiglia. Un elemento positivo è dato dal fatto che è cambiata la dingerza napoletana. Non io che ce l'abbia con Ferlano (mio ex collega d'ingegneria) però ci vuole un po' d'entusiasmo. Solo da dingenti nuovi ed entusiasti si può sperare in qualcosa. L'episodio dei Bot «truccati» da un neo-dirigente è dovuto a troppo entusiasmo... L'obiettivo di quest'anno è la salvezza.

ELISABETTA GARDINI

■ Per scaramanzia non voglio augurare nulla al Padova anche perché conosco il presidente, Marino Puggina, e so che è un uomo pratico di «scongiori». Io sono orgogliosa della promozione della squadra anche perché la città aveva bisogno di un rilancio d'immagine e il calcio potrebbe essere il veicolo giusto per avere grossi ritorni anche da un punto di vista economico. Insomma, la squadra può e deve dare una grossa mano alla città. È necessario rimanere in serie A, da troppo tempo mancavamo dalla platea della massima serie (dai tempi del catenaccio di Rocco) e ora dobbiamo restarci il più a lungo possibile. La squadra non ha la cosiddetta punta di diamante, i giocatori non soffrono di protagonismo. Io li ho incontrati spesso l'anno scorso, quando hanno partecipato a spettacoli di beneficenza in favore dei bambini, e posso dire che mi sono sembrati tutti degli ottimi ragazzi, seri e capaci. Credo, però, che lo statunitense Lalas, un tipo un po' eclettico, si inserisca con difficoltà nell'ambiente tradizionale di Padova.

GENE GNOCCHI

■ Il Parma dovrebbe vincere perché si è rinforzato in tutti i settori del campo. Abbiamo preso Branca, che forse è il miglior centravanti italiano, con Dino Baggio, che è - a detta di tutti - il miglior centrocampista incontrista italiano, e con Fernando Couto e Mussi dietro. Io credo proprio che il campionato lo vincerà il Parma. Peccato soltanto che la società si sia privata (lo scorso anno) di Osio, a me piaceva molto. Il reparto più forte è l'attacco: ci sono giocatori come Asprilla, Branca e Zola che possono garantire qualità, spettacolo e gol. Bisogna anche considerare che in panchina siede uno come Lemme, un giovane che darà senz'altro il suo contributo. Scala, poi, è un ottimo allenatore soprattutto perché è riuscito a tenere il gruppo abbastanza unito nonostante la crescita d'immagine e di notorietà che la formazione ha avuto dalla serie B alla Coppa delle Coppe.

ANTONIO BERNARDI

■ L'obiettivo della Reggiana è ovviamente la salvezza, però io, come assessore del Comune di Reggio Emilia, ho un sogno: a primavera, quando sarà inaugurato il nuovo stadio, vorrei trovarmi a combattere per un posto in Coppa Uefa insieme ai cugini del Parma. Perché ciò avvenga, è importante che Futre ntomi in forma: è un grande campione, ma la Reggiana non ha mai potuto sfruttare le sue qualità, a causa del brutto infortunio che lo ha bloccato alla prima partita con la maglia granata. Mi auguro anche che De Napoli metta subito a frutto della squadra la sua grande esperienza, per dare un grosso dispiacere già nella prima partita al Napoli. Ho molta fiducia in Marchioro, un grande allenatore: è riuscito a portare la Reggiana in serie A, anche se poi nella passata stagione la salvezza è stata conquistata solo all'ultima partita. Certo, quest'anno mi piacerebbe soffrire un po' meno, credo che la Reggiana abbia le potenzialità per un campionato tranquillo.

ANTONELLO VENDITTI

■ Innanzitutto va risolto una volta per tutte il rebus-Giannini, perché questo determinerà l'umore dello spogliatoio. La coppia d'attacco di quest'anno è un tandem di grande potenza, io rischierei ogni volta Balbo-Fonseca perché bisogna praticare un calcio aggressivo. Con l'introduzione dei «tre punti» sarà un torneo molto più spettacolare, difficilmente ci saranno i distacchi abissali dello scorso anno. Ovviamente saranno Aldair e Them a giocare il posto ma comunque la mia speranza è che Mazzone riesca a dimostrare di essere un grande allenatore. Io mi auguro che il tecnico - il più esperto della serie A - termini la carriera con un risultato di prestigio dimostrando così di essere un allenatore anche da squadre di vertice. Il gioco del calcio è basato sull'armonia tra i reparti e io vorrei che all'Olimpico quest'anno si veda un gioco, proprio quello che è mancato lo scorso anno.

PAOLO VILLAGGIO

■ La Sampdoria è sempre molto forte. Certo, è un peccato che Pagliuca - il migliore portiere al mondo - sia stato scambiato con Zenga, ma siamo lo stesso forti. Maspero e Mihajlovic sono due ottimi acquisti. In particolare, il secondo può essere molto utile: è bravissimo nel calciare le punizioni, nelle partite di Coppa il suo apporto è fondamentale. La garanzia è comunque l'allenatore Eriksson, che è riuscito a dare al gruppo la mentalità giusta. L'attacco è molto forte: c'è Mancini, un vero «genio» del pallone, riesce a far segnare tutti. Senza considerare Lombardo, che deve «vendicare» la mancata convocazione per i Mondiali, quindi sarà ancora più motivato. La Samp, dunque, mi sembra un'ottima squadra - anche se Gullit è tornato al Milan - e potrà lottare per il secondo posto. Eh sì, perché pensare di vincere il campionato è un'utopia: credo che nessuno possa portare via lo scudetto al Milan. Ma noi potremo puntare alla Coppa Italia e alla Coppa delle Coppe.

BRUNO GAMBAROTTA

■ Io dev' dire che del Tonno non conosco proprio tutto. So che Goveani è andato via e che è venuto un altro, che la società ha accumulato un sacco di debiti, che ci sono stati acquisti «in nero», che sono stati messe a disposizione di arbitri europei delle massagiatrie acccondiscendenti. Poi: ribadisco che io mi sento granata in odio alla Juve. Tutto ciò che rappresenta la Juventus: i padroni e lo stramaledetto Lucco D'Azeglio. Il Toro era la squadra della Torino operaia ma adesso si è mescolato tutto. È poi divertente che ogni tanto salta fuori che il presidente del Tonno per comprare la società si è fatto dare i soldi dalla Fiat. Per quanto riguarda la stagione che inizia oggi posso dire che spero che il Tonno non vada in B, ma la vera soddisfazione sarebbe quella di superare la Juventus anche solo di 1 punto. La squadra è giovane e simpatica, ha cambiato immagine. Non c'è più Mondonico, peccato era un cabaretista mica male.

a cura di
MASSIMO FILIPPONI
PAOLO FOSCHI